



Dopo ventinove anni una nuova richiesta di verità da parte dei familiari: «Non c'è nessun mistero da svelare, serve un ultimo sforzo»

Napolitano: «Ogni sforzo per un'adeguata risposta»

Il presidente accoglie l'appello dei parenti e promette di essere presente al trentesimo anniversario

*Il messaggio
del Capo dello Stato
«La memoria esige
che sia fatto
ogni sforzo
per dare adeguata
e valida risposta
all'anelito di verità
e giustizia su quanto
accaduto»*

di Marco Merlini

Napolitano di nuovo a Bologna il prossimo anno. Questo chiedono i familiari delle vittime di Ustica nel giorno del ventinovesimo anniversario dell'abbattimento del Dc-9 dell'Itavia. Lo chiedono con forza per dare un segnale di impegno nella ricerca della verità. E così il presidente della Repubblica potrebbe tornare sotto le Due Torri a tre anni di distanza dall'ultima visita.

A dare voce ai familiari ancora una volta la presidente dell'associazione, l'ex parlamentare Daria Bonfietti che ieri è stata accolta nella sala giunta di Palazzo D'Accursio dal neo-sindaco Flavio Delbono. «Il presidente della Repubblica - afferma Bonfietti rivolgendosi al primo cittadino - ha avuto la sensibilità di ricevermi pochi giorni fa: a lui ho chiesto di essere a Bologna il prossimo anno, per il trentesimo anniversario della strage di Ustica. A lei, signor sindaco, la richiesta di cominciare a pensare ad organizzare quell'appuntamento».

E proprio il Capo dello

Stato ha fatto pervenire il suo messaggio ai familiari e a loro si è unito in una nuova richiesta di verità e giustizia. «Il mio pensiero riverente e commosso va a chi perse la vita quella tragica notte e al dolore dei loro familiari. La memoria delle 81 vittime di di quel dramma resta viva nella coscienza dell'intero paese ed esige che sia fatto ogni sforzo perchè le indagini recentemente riaperte permettano di dare dopo così lungo tempo, adeguata e valida risposta all'anelito di verità e giustizia su quanto accaduto».

E dalle indagini avviate nuovamente anche in seguito alle dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, da lì, appunto, ripartono anche i parenti delle vittime. «Mi arrabbio

e mi scaldo ancora - spiega Bonfietti distogliendo lo sguardo dai fogli del discorso ufficiale - in tutta questa vicenda non ci sono misteri oggi. Ci sono cose chiare ma mancano dei passaggi, che una volta resi noti rendono ben identificabili i responsabili. Il punto vero però è un altro: la storia non può essere scritta solo nelle aule giudiziarie, c'è una parte che deve essere svolta dalla politica».

Il riferimento è all'immobilismo seguito per anni alla sentenza ordinanza firmata dal giudice Rosario Priore nel 1999, secondo la quale «l'incidente al Dc-9 è occorso a seguito di azione militare di intercettamento; il Dc-9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto».

In un passaggio del



suo intervento Bonfietti ha ricordato la figura di Davanzali, il titolare dell'Istavia «che ha visto ingiustamente massacrata la sua onorabilità di imprenditore». I familiari di Davanzali (l'imprendi-

tore marchigiano è morto nel 2005 a 83 anni) ascoltano in silenzio, immobili. Poco prima l'ex parlamentare aveva nuovamente fat-

to riferimento ai «molti occhi militari» che quella sera guardavano il cielo di Ustica e alla necessità «di avere completa collaborazione da Stati amici e alleati».

Le ultime parole della presidente dell'associazione sono tutte per il Museo della Memoria, l'ex deposito di Atc in via Saliceto trasformato da Christian Boltanski nell'ultima casa del Dc-9, ma anche in un luogo di grande suggestione. Oggi, quella casa, visitata da migliaia di persone, soprattutto studenti, può fare un passo ulteriore nel suo cammino di crescita. Può essere qualcosa di più di un luogo del ricordo. Può di-

ventare una nuova lezione per tutti. «Oggi mi sento di chiedere a lei, signor sindaco - conclude il suo intervento Bonfietti - di riprendere quel percorso di polo culturale che avevamo in mente nella fase di progettazione perchè in quel luogo si faccia memoria dell'episodio, si tenga forte la tensione verso la verità, ma si faccia anche cultura. Intesa come ricerca ma anche come esperienza di modernità». Un appello, certo, ma anche una speranza concreta che questo desiderio diventerà presto realtà.

